

Lo sguardo perduto

(*Homo homini lupus*, Plauto)

E' successo ancora.
I lupi sono usciti dalle grotte buie
ed hanno invaso le città,
spargendo sangue e dolore
dentro case di tufo spoglie.
Hanno azzannato alla gola
coloro che gridavano alla vergogna
dilaniando corpi vergini
come nei macelli chiassosi
la vigilia di Pasqua.
Altri sono arrivati dal cielo
con fortezze volanti
a terrorizzare col rombo cupo
donne e bambini,
lanciando solo bombe intelligenti.
*Ma il pescatore ignaro,
seduto sulla riva del Tigri
ad ammirare l'alba rossastra,
sordo ai suoni delle sirene strazianti,
non se n'è accorto.*
I lupi sono ritornati, come millenni fa:
al posto di pelli d'animali
indossano caldi vestiti
con effigie dei potenti della terra
e comode scarpe griffate
per calpestare suoli anonimi altrui.
I vecchi abbracciano i bambini
non più per tramandare
semi di memoria:
essi non germogliano più
nei campi bruciati dal napalm;
li abbracciano per nascondere
lo sguardo vuoto di speranza.